

ROBERTO TIMOSSÌ

«**L**a teoria quantistica della gravità è venuta a dischiudere una nuova possibilità: quella che lo spazio-tempo non abbia un confine. Non ci sarebbero pertanto singolarità, né margini estremi dello spazio-tempo arrivati ai quali potremmo solo appellarci a Dio». Così si esprime il fisico Stephen Hawking (*La teoria del tutto*) per cercare di aggirare il problema delle condizioni iniziali e non lasciare campo libero all'unica ipotesi alternativa: quella di un Dio creatore.

La meccanica quantistica è una teoria fisica fondamentale tanto per capire il microcosmo delle particelle quanto per spiegare i fenomeni del macrocosmo cosmologico, quindi dell'origine e della fine dell'Universo. È tuttavia difficile da rendere in linguaggio ordinario e soprattutto aperta a diverse interpretazioni degli stessi scienziati. Suonerà strano, ma per distinguere le posizioni degli uomini di scienza sulla fisica quantistica c'è chi ha fatto ricorso ai termini di "destra" e "sinistra" tipici del lessico politico, facendo rientrare nel primo i più convinti estimatori della teoria e nel secondo i più cauti e problematici.

Da questo punto di vista, verrebbe classificato come un testo della «destra quantistica» quello di Robert P. Crease e Alfred Scharff Goldhaber, perché apertamente entusiasta nei confronti dei quanti, in particolare rispetto alla capacità di spiegare la natura profonda della realtà. A parte questo aspetto forse opinabile, si tratta di uno dei migliori libri divulgativi sull'argomento, dove alla competenza scientifica si accompagna quella filosofica (Scharff Goldhaber è un fisico e Crease è un filosofo). D'altronde alla meccanica quantistica hanno fatto riferimento anche pensatori come Martin Heidegger oppure scrittori come Henry Miller, David Foster Wallace e soprattutto John Updike, il quale in una metafora della crisi contemporanea osservava come il mondo apparisse ormai come una pentola d'acqua in ebollizione, indeterminata e incerta come la meccanica quantistica.

Nella storia della fisica tutto ha inizio nel 1900, allorché per spiegare l'emissione e l'assorbimento della radiazione elettromagnetica in un corpo nero il fisico tedesco Max Planck introdusse il concetto di "quanti": pacchetti discreti di energia tramite i quali si sviluppano i fenomeni nel microcosmo delle particelle. Poi lo stesso Albert Einstein contribuì a confermare la teoria attraverso la spiegazione dell'effetto fotoelettrico che gli valse il premio Nobel; dopodiché seguirono innumerevoli scoperte sorprendenti, come il principio di indeterminazione di Heisenberg e il «gatto di Schrödinger», entrate a far parte del patrimonio culturale non solo dei fisici. Crease e Goldhaber ricordano che c'è stato chi ha sostenuto che «il principio di indeterminazione ha implicazioni sull'esistenza di Dio», come ha fatto ad esempio un altro premio Nobel: Arthur Holly Compton. Per quest'ultimo la teoria di Hei-

Anche Dio ragiona per QUANTI

Scienza

Secondo alcuni studiosi la teoria fisica di Planck per spiegare l'inizio dell'universo implica l'azione di una Mente...

senberg «implicava un'azione della mente sulla materia» e conduceva inevitabilmente a propendere per l'esistenza di un «Conoscitore non umano», quindi di Dio.

E sempre lo stesso Compton riteneva che lo stupefacente microcosmo atomico fosse «il segno di una creazione secondo un fine e dell'idea che dietro a ogni cosa vi siano una divinità e un disegno intelligente». Come si nota facilmente, si tratta di una conclusione antitetica a quella di Hawking.

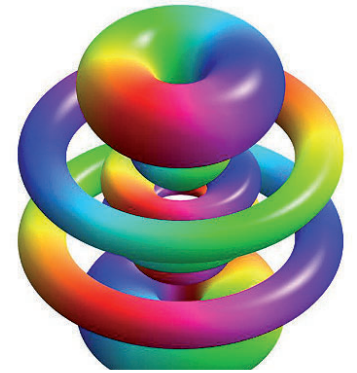
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Robert P. Crease – A. Scharff Goldhaber

OGNI COSA È INDETERMINATA

La rivoluzione dei quanti dal gatto di Schrödinger a David Foster Wallace

Codice Edizioni. Pagine 322. Euro 21,90



Rappresentazione "quantica" dell'idrogeno

Saggistica

Ma l'illusione dell'immortalità trasforma il sogno del post-umano in un incubo

MAURIZIO SCHOEPLIN

Filiazioni inquietanti di un titanismo connesso con la natura ferita dal peccato originale e, almeno in parte, incoraggiato dal progresso del sapere scientifico, il Transumanesimo e il Post-umano hanno ormai assunto le caratteristiche di veri e propri movimenti filosofici e culturali, aventi come scopo quello di trasformare e migliorare l'attuale condizione dell'umanità.

Tale trasformazione e tale miglioramento riguardano soprattutto il superamento dei limiti imposti all'uomo dalla sua dimensione fisica: «Il progetto transumanista e post-umano – scrive a questo proposito Tiziano Tosolini, direttore del Centro studi asiatico dei missionari saveriani di Osaka – ripone una speranza quasi illimitata nella scienza e nella tecnologia. Sono queste ultime, infatti, che sono – e saranno sempre più – in grado di porre rimedio a tutti quei difetti che la natura, nel suo processo evolutivo, sta continuamente ripetendo e tramandando senza però mai emendare. E le carenze maggiori e più evidenti sono quelle della nostra caducità, della nostra corporeità e della nostra mortalità».

Il sogno – ma sarebbe meglio dire l'incubo – che viene riproposto è quello dell'immortalità: si tratta di un'illusione non nuova, ma che oggi, grazie agli sviluppi fatti registrare da alcune scienze tra cui la genetica, la nanotecnologia, la bionica e la neurofarmacologia, sembra a portata di mano. In questo contesto – sostiene Tosolini – la religione viene considerata un inutile residuo del passato e un ostacolo da rimuovere affinché, finalmente liberatosi di essa, l'uomo possa can-

cellare antichi timori e aprirsi a un futuro nel quale non avranno più posto la caducità e l'imperfezione, la fragilità e la paura.

Dinanzi a queste concezioni, che hanno le caratteristiche di miraggi terrorizzanti, la sapienza cristiana ha il dovere di alzare coraggiosamente la voce, ribadendo la sua secolare visione antropologica che considera la finitudine costitutiva dell'essere umano, che non può e non deve mai elevarsi a signore di se stesso, cercando di mettersi al posto di Dio.

Quella di voler andare oltre la dimensione creaturale, soprattutto tentando di superare i limiti connessi con la corporeità, è una pretesa tragicamente pericolosa, che ci fa perdere di vista la nostra autentica identità, che è strenuamente difesa dalla fede cristiana: «Ciò che la storia della rivelazione ci dimostra – afferma conclusivamente l'autore – invece è che, in Gesù Cristo, Dio ci viene incontro come un dono inaspettato, un dono tanto più radicale poiché il "Verbo si fece carne", dando così alla nostra debolezza e mortalità un significato spirituale, e introducendo nella relazione trinitaria la nostra condizione umana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiziano Tosolini

L'UOMO OLTRE L'UOMO

Per una critica teologica a transumanesimo e post-umano

Edb. Pagine 128. Euro 12,00